

Villa Osio, sede della nuova Casa del Jazz a Roma.

ROMA

IL JAZZ HA LA SUA CASA

di Giancarlo Lucariello



"Sarà il cenacolo italiano del jazz". Così esordisce durante il nostro incontro, visibilmente soddisfatto, il neo Direttore Artistico della Casa del Jazz, Luciano Linzi. Trent'anni dedicati alla musica, veneziano d'origine, Luciano Linzi nasce professionalmente negli anni Settanta come organizzatore di rassegne concertistiche, collaborando con la storica associazione Centro D'Arte dell'Università di Padova e, successivamente, con il Festival Jazz di Ravenna. Negli anni Ottanta, sotto l'etichetta discografica Gala Records, di sua creazione, produce alcuni dei più importanti dischi di jazz italiano dell'epoca e incide con Dee Dee Bridgewater, allora sconosciuta in Italia, l'album *Live in Paris* che raggiunge il risultato straordinario di 40.000 copie vendute. Lavora inoltre con Keith Jarrett, antica folgorazione della sua adolescenza, curandone i tour italiani. Nel 1990 inizia una carriera interna alla Cgd East West (Warner Music Italy) fino a diventare Direttore Generale: tra gli artisti di cui si è occupato, Laura Pausini, Paolo Conte e Pino Daniele.

Ora la Casa del Jazz, nata da un'idea del sindaco di Roma Walter Veltroni e inaugurata il 21 aprile 2005 e, ispirandosi alla *Maison du Jazz* francese, sarà il punto di riferimento della cultura jazz tout-court, con una particolare attenzione verso la scena nazionale.

All'interno della sua struttura sono previsti: un auditorium che, progettato all'insegna della multifunzionalità, verrà utilizzato per concerti, proiezioni e registrazioni audio e video, una

Inaugurazione a Roma il 21 aprile 2005. La sede è Villa Osio, luogo unico in Europa, per 2.500 mq di superficie. All'interno, auditorium, biblioteca, emeroteca e poi un archivio audiovisivo, studi di registrazione, sale-prove, foresteria, ristorante, caffetteria e un punto vendita ad hoc



biblioteca destinata a diventare il riferimento degli studi sul jazz in Italia, paradiso di tutti i cultori e ricercatori a caccia delle ultime pubblicazioni italiane e straniere; e poi un'emeroteca per la consultazione di giornali e periodici, quindi un archivio audiovisivo digitalizzato consultabile da postazioni multimediali, studi di registrazione, sale prove, stanze a uso foresteria destinate a musicisti invitati a dare il proprio contributo di esperienza e professionalità; infine un'area ristorazione, una caffetteria, un punto vendita specializzato.

Il sito www.casajazz.it darà tutte le informazioni riguardo alle attività che si svolgeranno in Italia. La Casa è anche disponibile ad accogliere eventuali donazioni di collezionisti, dedicando al loro allestimento appositi spazi, all'interno o all'esterno dei suoi edifici, su modello delle Legacy americane. E tutti gli operatori del settore potranno considerarla un contenitore vetrina per conferenze stampa e presentazioni di nuove pubblicazioni discografiche o editoriali di etichette italiane. Inoltre, sarà aperta a "musicisti" di tutte le età, compresi i bambini e gli studenti delle scuole di musica, desiderosi di esibirsi su un palcoscenico più professionale.

La Casa del Jazz entrerà pertanto a far parte di una rete internazionale che la pone in relazione naturale e dinamica con le altre strutture analoghe già esistenti in Europa: quelle di Colonia, Amsterdam, Copenaghen, Amiens. Si farà promotrice di rassegne specializzate di jazz e cinema, jazz e danza, jazz e letteratura.

"Non intendiamo sovrapporci all'attività concertistica degli organizzatori – dichiara Linzi – né a quella didattica delle scuole, ma soddisfare la curiosità di tutti coloro che sono attratti e interessati al jazz. Vogliamo portarli "dietro le quinte" di questo mondo attraverso guide all'ascolto, seminari, lezioni di storia della musica e

incontri con grandi musicisti e operatori del settore, collaborando con tutte le realtà già esistenti. Vogliamo che tutti coloro che amano o desiderano conoscere il jazz passino per di qui, per la Casa del Jazz".

Ad ospitare la sede sarà Villa Osio, un luogo unico in Europa, distribuito su una superficie di 2.500 mq, composto da tre edifici e circondato da un parco imponente e di grande valore naturalistico (via di Porta Ardeatina a Caracalla). La sua storia inizia alla fine degli anni Trenta quando Arturo Osio, uno dei fondatori della Banca Nazionale del Lavoro, acquista l'area e, sulla base d'un vecchio casale seicentesco, ne affida la costruzione a Cesare Pascoletti, allievo di Piacentini. Il risultato è un'elegante casa padronale dai tratti neoclassici e neorinascimentali che oggi il Comune di Roma, dopo la confisca all'ultimo "proprietario", un boss della banda della Magliana, sta riportando agli antichi splendori con un progetto di ristrutturazione, affidato a "Zetema-progetto cultura" che la restituirà ai canoni architettonici originali.

"Negli ultimi anni, nella capitale, come nel resto d'Italia – commenta Linzi – si è sviluppato un volume enorme di attività legate al jazz e si è creata una scena variegata sia dal punto di vista concertistico, sia didattico che ha consentito al pubblico di crescere, diventando sempre più numeroso, specializzato e curioso".

Il jazz è una musica che mescola in sé varie influenze e si offre, a sua volta, a contaminazioni e aperture con altri generi musicali. "Se il rock fa dell'istinto, del suono e dell'impatto la propria forza, il jazz, invece, che è basato principalmente sulle tecniche d'improvvisazione, ha delle caratteristiche intrinseche che lo rendono un genere musicale colto e particolarmente raffinato". Non sono rari i musicisti pop che utilizzano la ricchezza armonica del jazz per

esprimersi in modo più articolato. E non a caso artisti come Michael Bublé e Diana Krall, o fenomeni italiani come Sergio Cammariere, hanno raggiunto grandi traguardi anche grazie alle atmosfere e alle influenze jazz.

"Negli anni '80 – ricorda Linzi – il nostro panorama, rispetto a questo genere di musica, era completamente diverso. Allora c'erano opportunità promozionali oggi impensabili: era abitudine, per esempio, che quotidiani come *La Repubblica* o il *Corriere della Sera* recensissero dischi jazz, o che in Tv ci fosse un programma come *Doc* e nelle radio trasmissioni interamente dedicate al jazz".

Come confermano gli ultimi dati Siae sullo spettacolo, il jazz sta vivendo un grande momento raggiungendo risultati che lo portano ben al di là di una platea di nicchia e lo riavvicinano alle sue origini, quando all'alba del secolo scorso nacque nelle strade, tra la gente, nei sobborghi di New Orleans, dall'incontro della cultura africana e americana.

Ma com'è considerato oggi il jazz italiano all'estero? "Ci sono artisti italiani – risponde Linzi – che hanno un grande seguito anche fuori del nostro Paese e vengono invitati regolarmente ad esibirsi a New York, Parigi o Tokyo. L'ultimo numero di una rivista prestigiosa come la francese *Jazz Men*, su quattro articoli monografici, ne ha dedicati ben tre ad artisti italiani: Enrico Pieranunzi, Stefano Di Battista e Paolo Fresu. Musicisti e compositori di questo valore, a cui vanno aggiunti Enrico Rava, Stefano Bollani, Danilo Rea, Gianluigi Trovesi, troveranno nella Casa del Jazz un palcoscenico privilegiato da cui interagire con il loro pubblico. A loro e ad altri compositori commissioneremo nuove opere che verranno registrate ed eseguite in prima assoluta all'interno della Casa del Jazz".

